a Fabrizio Cambi (1952-2021)

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Giovanna Pinna (Campobasso), Hans Rainer Sepp (Praha), Vivetta Vivarelli (Firenze)

Direzione editoriale: Marco Battaglia, Irene Bragantini, Fabrizio Cambi, Marcella Costa, Luca Crescenzi, Luigi Reitani

Direttore responsabile: Luigi Reitani

Redazione: Luisa Giannandrea, con la collaborazione di Miriam Miscoli, Andrea Romanzi e Sabine Schild Vitale

L'«Osservatorio critico della germanistica» è a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro
Progetto grafico: Roberto Martini

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A – ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

studi germanici

18

2020

Indice

7 **Orizzonti**

9 **Federico Vercellone**
Im Archetyp wohnen. Die neuen Symbole von Anselm Kiefer

15 **Kai Bremer – Marcella Costa**
Germanistica in Germania e in Italia durante la pandemia: un dialogo

29 **Associazione italiana di germanistica**
La germanistica italiana nel periodo del Covid. Presentazione dei risultati dell'indagine AIG

Saggi

39 **Stefano Franchini**
Aber die Liebe. Blasfemia e oscenità nelle liriche giovanili di Richard Dehmel

57 **Elisa D'Annibale**
Oltre *Da Hegel a Nietzsche*. Delio Cantimori legge Karl Löwith (1935-1965)

79 **Paola Gentile**
La circolazione letteraria dalle periferie culturali. Il caso della letteratura neerlandofona in Italia

99 **Ulisse Dogà**
Sul significato evidenziale del *Futur II* nella letteratura drammatica di Goethe e Schiller

119 **Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro

225 **Abstracts**

229 **Hanno collaborato**

Osservatorio critico della germanistica

Indice

Recensioni

Letteratura e cultura

Barbara Sasse
Niklas Holzberg – Horst Brunner, *Hans Sachs. Ein Handbuch* p. 124

Heiko Ullrich
Nichola M.V. Hayton – Hanns Hubach – Marco Neumaier (hrsg. v.), *Churfürstlicher HeimführungsTriumph. Inszenierung und Wirkung der Hochzeit Kurfürst Friedrich V. mit Elisabeth Stuart (1613)* 127

Fabrizio Cambi
Leonardo Tofi, *Al bivio. Latenti ambiguità del mito classico nella letteratura tedesca* 130

Michele Sisto
Chiara Conterno – Astrid Dröse (hrsg. v.), *Deutsch-italienischer Kulturtransfer im 18. Jahrhundert. Konstellationen, Medien, Kontexte* 134

Francesco Rossi
Isabella Ferron (ed. by), *Aesthetics and Politics in Wilhelm von Humboldt* 137

Alexander Auf der Heyde
Heinrich Wölfflin, *Salomon Geßner* 139

Domenico Mugnolo
Stefania Sbarra, *«Il confine, il confine. Dov'è?». Theodor Fontane, Friedrich Nietzsche e il Realismo tedesco* 143

Paola Maria Filippi (scheda)
Hermann Bahr, *Klimt*, trad. e cura di Francesca Boarini 146

Marco Rispoli (scheda)
Hugo von Hofmannsthal, *Le opere come spazio spirituale della nazione*, a cura di Elena Raponi 147

Marco Rispoli (scheda)
Hugo von Hofmannsthal, *Andreas o I riuniti*, a cura di Andrea Landolfi 148

Cristina Fossaluzza
Linda Puccioni, *Farbensprachen. Chromatik und Synästhesie bei Hugo von Hofmannsthal* 150

Matteo Zupancic
Gabriele Guerra (a cura di), *Tra ribellione e conservazione. Monte Verità e la cultura tedesca* 152

Gloria Colombo
Gabriella Pelloni – Davide Di Maio (hrsg. v.), *«Jude, Christ und Wüstensohn». Studien zum Werk Karl Wolfskehls* 156

Aldo Venturelli
Jens Malte Fischer, *Karl Kraus. Der Widersprecher* p. 159

Michael Dallapiazza
Wolfgang Emmerich, *«Nahe Fremde. Paul Celan und die Deutschen* 163

Aldo Venturelli
Helmut Böttiger, *Celans Zerrissenheit. Ein jüdischer Dichter und der deutsche Geist*
Hans-Peter Kunisch, *Todnauberg. Die Geschichte von Paul Celan, Martin Heidegger und ihrer unmöglichen Begegnung*
Klaus Reichert, *Paul Celan – Erinnerungen und Briefe* 166

Paola Quadrelli
Albertina Fontana – Ivan Pupo (a cura di), *Nel paese di Cunegonda. Leonardo Sciascia e le culture di lingua tedesca* 173

Micaela Latini (scheda)
Stefano Apostolo, *Thomas Bernhards unveröffentlichtes Romanprojekt «Schwarzach St. Veit». Das Konvolut, die Fassungen und ihre Deutung* 176

Anna Chiarloni
Elena Stramaglia, *Dramaturgie als Eingedenken. Heiner Müllers Antike zwischen Geschichtsphilosophie und Kulturkritik* 178

Roberta Ascarelli
Walter Grünzweig – Ute Gerhard – Hannes Krauss (hrsg. v.), *Erzählen zum Überleben. Ein Fred Wander Handbuch* 181

Alessandro Fambrini
Emilia Fiandra, *Von Angst bis Zerstörung. Deutschsprachige Bühnen- und Hördramen über den Atomkrieg 1945-1975* 186

Massimo Bonifazio
Luca Zenobi, *Tutti i vestiti della verità. Letteratura e cultura tedesche tra Settecento e Novecento* 190

Fabio Ramasso
Isolde Schiffermüller (hrsg. v.), *Traumtexte. Zur Literatur und Kultur nach 1900* 193

Rosalba Maletta
Eugenio Borgna, *Il fiume della vita. Una storia interiore* 196

Franca Eller
Pedro Luis Ladròn de Guevara, *Marisa Madieri. Immagini di una biografia* 198

Mario Caciagli
Luca Renzi – Ubaldo Villani-Lubelli (a cura di), *La nuova Germania. La Repubblica Federale 30 anni dopo la Riunificazione* 201

Linguistica e didattica della lingua

Eugenio Verra
Jürgen Schiewe – Thomas Niehr – Sandro M. Moraldo (hrsg. v.), *Sprach(kritik)kompetenz als Mittel demokratischer Willensbildung. Sprachliche In- und Exklusionsstrategien als gesellschaftliche Herausforderung* p. 205

Max Möller
Marianne Hepp – Katharina Salzmann (hrsg. v.), *Sprachvergleich in der mehrsprachig orientierten DaF-Didaktik. Theorie und Praxis* 208

Sabine E. Koesters Gensini (scheda)
Lucia Cinato, *Voci di tedeschi in fuga. L'intervista autobiografica come contributo alla memoria collettiva* 214

Convegni e seminari: resoconti e bilanci

Paola Maria Filippi
Premio Claudio Groff 2020. *Tradurre letteratura, tradurre mondi. Per una traduzione letteraria dal tedesco* 216

Segnalazioni 219
a cura di Fabrizio Cambi

– das Wort 'Bildung' gebrauchte er dabei noch nicht. Auch wenn er keine Zusammenstellung zentraler Lerninhalte vornahm, so sah Luther doch die Vermittlung des Lesens als elementar an. Das Lesen und die Kenntnis des deutschen Alphabets zielte direkt auf das Erlernen der lateinischen Sprache und Grammatik ab, wobei Latein in allen vier Fertigkeiten (S. 271) beherrscht werden sollte. Die Kenntnis der drei alten Kultursprachen (also Hebräisch, Griechisch, Latein) folgte dann zum Zwecke «der richtigen Auslegung der Schrift» (S. 267). Darüber hinaus erwähnt Luther aber auch weitere, nicht namentlich konkretisierte Sprachen, die sich zu lernen lohne, um Chroniken und Geschichtsbücher aus anderen Ländern zu rezipieren. Die Autorin interpretiert dies als «passive Mehrsprachigkeit» (S. 274) in unserem heutigen Verständnis und schließt mit der Feststellung, dass Luther schon zu seiner Zeit eine «bahnbrechende Mehrsprachigkeitspolitik» (S. 274) betrieben habe.

Zusammenfassend bieten die Beiträge des Sammelbandes eine informative und zur Anwendung oder weiteren Forschung anregende Lektüre zur mehrsprachigen DaF-Didaktik, nicht nur für den italophonen Sprachraum.

Max Möller

Lucia Cinato, *Voci di tedeschi in fuga. L'intervista autobiografica come contributo alla memoria collettiva*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2020, pp. 183, € 30 (scheda)

Gli eventi che vengono raccontati nel notevole volume di Lucia Cinato risalgono a ormai più di settanta anni fa. Eppure, non è un caso che una pubblicazione di questo genere veda la luce solo ora, e ciò sia per motivi legati alla storia della ricerca linguistica, sia per il tipo di esperienze ed emozioni che vengono narrate nelle interviste autobiografiche qui pubblicate. Può valere la pena, forse, presentare il libro in questa duplice prospettiva.

Anzitutto, la storia della ricerca linguistica. Scorrendo il panorama delle pubblicazioni specialistiche anche recenti, si nota come a oltre cent'anni dalle memorabili lezioni di Ferdinand de Saussure ci sia ancora, e certo non solo in Italia, una certa prevalenza di studi improntati all'esclusiva indagine delle costanti *interne* dei sistemi linguistici, isolando queste ultime dai due elementi al di fuori dei quali le lingue sarebbero pure astrazioni, privi di ragion d'essere e di vita propria. Alludiamo evidentemente al 'tempo' e alla comunità linguistica (la saussuriana 'massa parlante') considerata sia nel suo insieme, sia nella sua molteplicità degli individui che la compongono: due variabili che agiscono e si dialettizzano reciprocamente all'interno di ogni lingua storico-naturale. Di qui l'importanza, sia in termini teorici, sia in un'ottica descrittiva, di una *linguistica dell'uso* che definisca come proprio oggetto di studio le concrete interazioni linguistiche tra parlanti umani, influenzate parimenti dalla struttura linguistica come dal contesto in cui si realizzano e dalle caratteristiche cognitive dei loro parlanti in senso lato e quindi anche emozionali.

È questa la prospettiva attraverso cui, molto saggiamente, Cinato si avvicina alle tre narrazioni autobiografiche, da lei stessa sollecitate tramite lunghe interviste, di tre fratelli tedeschi: questi raccontano episodi della loro vita dal 1945 (anno in cui i soldati russi giunsero nella Prussia Orientale, loro terra d'origine) al 1956, quando, dopo undici anni di separazione, la famiglia si poté finalmente riunire e riprendere una vita comune in Germania. Protagonisti sono Otto, nato nel 1929, e le sorelle gemelle Hedwig e Gertrud, nate nel 1936. Il primo, fuggito

da Hohenstein (oggi Olsztynek in Polonia), fu reclutato forzatamente dall'esercito tedesco, inviato al fronte a Stettino e successivamente trasferito in Danimarca, dove passò due anni prigioniero degli inglesi. Le due donne, troppo giovani per affrontare le difficoltà legate alla fuga, rimasero insieme alla madre nella terra d'origine. Qui assistettero dapprima all'invasione delle forze russe e nove mesi dopo a quelle polacche, a seguito dell'assegnazione di questa zona alla Polonia dopo le conferenze di Yalta e Potsdam.

Nelle sue analisi, Cinato utilizza pressoché l'intero strumentario oggi disponibile per l'analisi degli usi linguistici: dalla pragmatica alla linguistica del parlato, dalla linguistica interazionale a quella conversazionale e alle correnti di studio che più da vicino indagano le tecniche narrative. Al libro, dunque, non sottende un solo modello d'analisi, anche perché un modello unico, in grado di cogliere e descrivere l'intera complessità delle interazioni umane, allo stato attuale della ricerca non esiste e, forse, non può neanche esistere. E se è facile avvertire nel testo una certa eterogeneità degli approcci metodologici, ciò, d'altra parte, permette di andare a fondo degli episodi narrati, in cui convivono elementi disparati: luoghi che nella narrazione assumono un valore simbolico, ricordi solo parzialmente elaborati ed emozioni vissute in un lontano passato che durante e grazie al racconto sprigionano nuovamente la loro forza. Sempre presente e a monte delle testimonianze narrate, spicca la costruzione della *identità* personale e narrativa dei tre fratelli, nodo – quello identitario – certo non banale e privo di problemi per chi è tedesco, e non solo in quell'epoca storica. E con questo ci siamo avvicinati al secondo aspetto accennato in apertura.

Il lavoro di elaborazione critica della storia del nazionalsocialismo, condotto un po' a ogni livello negli ultimi decenni, ha implicato anche la ricostruzione delle sofferenze che la sconfitta militare e politica del regime comportò per milioni di persone, militari o civili che fossero. E non poco disagio ha accompagnato questi studi, immediatamente dopo la guerra e in effetti anche in seguito. Mettere al centro dell'attenzione il destino toccato alla popolazione tedesca dopo la rovina del nazionalsocialismo, agli occhi di qualcuno poteva adombrare il desiderio di relativizzare, almeno in parte, gli innumerevoli crimini compiuti, direttamente o indirettamente, a nome del regime. Si tratta, così ci sembra, di un atteggiamento umanamente comprensibile che mal si concilia però con il dovere di un'autentica ricostruzione storica. Quando Otto, Gertrud e Hedwig raccontano le loro storie all'autrice, e attraverso lei ai lettori, le loro storie, non parlano solo di loro stessi, ma diventano anche portavoce dei milioni e milioni di tedeschi che, come loro, in seguito e a causa dei crimini nazionalsocialisti hanno dovuto abbandonare la propria *Heimat*. Non sappiamo che ruolo abbiano svolto queste persone nella vicenda che ha portato alla Seconda guerra mondiale, ma sappiamo, attraverso le ricostruzioni di Lucia Cinato, che anche loro ne hanno subito terribili conseguenze fisiche ed emotive. Sta qui il valore storico del libro che la stessa autrice esplicita come segue nelle sue riflessioni conclusive: «Riconoscere la sofferenza dei singoli individui non significa negare la responsabilità collettiva, ma trasformare i silenzi in una realtà parlante, nel tentativo di costruire una memoria storica a tutto tondo, ricordando il passato 'nella sua orrenda totalità' (Hans Rothfels, in *Deutscher Osten und slawischer Westen*, Mohr, Tübingen 1955, p. 165)». Siamo grati anche a Lucia Cinato per aver interrotto questo silenzio.

Sabine E. Koesters Gensini